



IL CHEWINGUM DI NINA SIMONE
WARREN ELLIS
EDT
80/100

"Nina Simone si sedette allo Steinway. Si tolse un chewingum di bocca e lo appiccicò al pianoforte. Sollevò le braccia sopra la testa e, in un silenzio incantato, diede il via a quello che sarebbe stato il concerto più bello della mia vita – delle nostre vite – selvaggio e trascendente, nonché l'ultima esibizione di Nina a Londra. Il concerto finì in uno stato di rapimento reciproco. Mentre mi giravo per andarmene, Warren si stava arrampicando sul palco, con

*un'aria da posseduto, diretto allo Steinway". 21 anni dopo questo momento, raccontato nell'introduzione da Nick Cave, direttore del MeltDown Festival 1999, il chewingum trafugato da Warren Ellis viene esposto al pubblico in occasione della mostra *Stranger Than Kindness*. Ma non solo. Diventa il punto di avvio di un racconto che definire memoir sarebbe riduttivo: *Il Chewingum Di Nina Simone* è, più che un'autobiografia, una riflessione sulla creatività, sulla memoria, sulla poesia degli oggetti. Qui Ellis, con la sua capacità di guardare alle cose traendone significato, dimostra di essere non solo un grande musicista ma un artista totale.*

Letizia Bognanni

1990 MURATTI & LLOYD
L'ora delle distanze



L'ORA DELLE DISTANZE
LORY MURATTI & ANDY
MIRAGGI
70/100

In un mondo sempre più grigio e monotono, Lory Muratti e Andy Bluvertigo ci offrono un'oasi di colore e creatività. *L'Orà Delle Distanze* è un invito a lasciarsi andare, a esplorare le profondità della propria anima e a trovare la forza di rialzarsi di fronte alle avversità. Musica, arte e letteratura si fondono per un progetto interdisciplinare in cui le distanze si aprono come una voragine, inghiottendo il protagonista in un mondo parallelo, dove i colori

esplodono e le emozioni si amplificano, dove incontrare personaggi irreali e fantastici che rappresentano una spregiudicata critica della realtà. Nell'opera le parole di Lory sono accompagnate dalle vibranti illustrazioni di Andy, che donano una vita visiva ai personaggi e alle atmosfere *psycho punk* narrate. A corredo e completamento un EP in cui i brani, scritti a quattro mani, creano la perfetta colonna sonora per il lettore. Un percorso emozionante e introspettivo, che ci accompagna attraverso un labirinto di emozioni contrastanti, dalla paura alla speranza, dalla rabbia alla gioia, dove le parole prendono vita e la musica dipinge scenari surreali.

Simona Ventrella



SESSION MAN. UNA VITA DA CHITARRISTA
PHIL PALMER
MINIMUM FAX
65/100

Cosa accomuna l'inconfondibile assolo di chitarra di *Con Il Nastro Rosa* di Lucio Battisti (registrato al volo, subito prima di un appuntamento col dentista), *Secrets Of The Beehive* di David Sylvian, l'esordio di Massimo Di Cataldo, gli ultimi dischi di Renato Zero, i Dire Straits di *On Every Street* e il tour di *Journeyman* di Eric Clapton? Phil Palmer, turnista tra i più attivi e versatili di sempre,

che in questo memoir ripercorre i suoi 50 anni di attività – anche come produttore – innescati, tra le altre cose, dal ritrovarsi nipote adolescente di Ray Davies nella Muswell Hill anni 60. Palmer alterna le proprie vicende personali (la parte meno interessante a dirla tutta, nonostante alcuni gustosi aneddoti: va pure detto che la lettura di tanti libri sull'Età dell'Oro di rock e pop ci ha assuefatti a certe dinamiche) ad accurate spiegazioni tecniche e interessanti riflessioni sulle pratiche e il ruolo delicato e sottovalutato e del turnista, sempre in bilico tra creare su richiesta e cercare di lasciare comunque la propria firma, tra arricchimento artistico e guadagni incerti. Valore documentario indubbio, svolgimento un poco scolastico.

Alessandro Besselve Averame

TOO MUCH

TOO YOUNG

STORIA DELLA
2
TONE
RECORDS

I RUDEBOYS,
L'ANTIRAZZISMO
E LA LOTTA
ALL'OPPRESSIONE DI
CLASSE E DI GENERE
NELLA COLONNA
SONORA DI UNA
GENERAZIONE



IL BICO
RACCONTO
SULLA STORIA
DELLA 2 TONE
RICHIEVE
DANIEL RACHEL
REDAZIONE DI
PAULINE BLACK

TOO MUCH TOO YOUNG. STORIA DELLA 2 TONE RECORDS

DANIEL RACHEL
HELLNATION/RED STAR PRESS
88/100

In pochi anni, tra il '79 e l'84, la 2 Tone ha scritto la Storia. Parliamo di un fenomeno sociale rivoluzionario, prima ancora che musicale: immigrati e skinhead insieme in uno spirito di totale, naturale rispetto e fratellanza. Bianchi e neri: 2 Tone, appunto. Basterebbero le parole di Pauline Black dei Selecter in retrocopertina: *"Abbiamo vissuto in Gran Bretagna, un Paese che ha tratto grandi benefici dall'immigrazione ma che aveva una repulsione innata nei confronti del concetto di multiculturalismo. Daniel Rachel è riuscito a catturare l'essenza delle contraddizioni alla base degli anni della Thatcher nella sua completa, attenta e celebrativa saga della 2 Tone".* Madness, Selecter, Beat, Bodysnatchers ma soprattutto Specials: queste le band che hanno unito una generazione di giovani proletari dell'underground, con un "regista" chiamato Jerry Dammers e un'iconografia che sfiorava la perfezione. Qualcuno (la benemerita Hellnation/Red Star Press, da anni attiva sui temi di sottoculture *working class* e integrazione) ha deciso di tradurre e pubblicare in Italia il testo definitivo sull'argomento, *Too Much Too Young* di Daniel Rachel, quasi 500 pagine che ripercorrono una storia aperta dal successo dei Madness (la 2 Tone è stato il loro trampolino di lancio) e culminata in *Ghost Town* degli Specials, potente inno anti Thatcher che nell'81 arrivava al numero uno in classifica, storia narrata con cura maniacale senza mai accantonare la passione, perché senza quella non si parla di 2 Tone. Da Coventry e ritorno passando per Londra, *Top Of The Pops* e la ribalta planetaria di quegli anni a cavallo tra il punk e gli scioperi dei minatori: mods, skinheads, razze e classi sociali diverse insieme per dire "no" al razzismo e ballare coi ritmi in levare di *Concrete Jungle*, *Too Much Too Young*, *A Message To You Rudy*, *On My Radio*, *Tears Of A Clown*. 475 pagine sono tante ma volano perché ti immergono in un sogno. L'epopea dello *ska revival* non poteva essere raccontata con maggiore trasporto: *Too Much Too Young*, semplicemente, è un libro indispensabile.

Luca Frazzi